



7 Settembre

testi di MARCO CUZZI

La vigilia Maxwell Taylor va a Roma per verificare che tutto sia pronto per l'operazione congiunta. Ma non è stato predisposto nulla

La missione a vuoto del generale americano

Il 7 settembre 1943 il Comando supremo delle Forze Armate italiane, presieduto dal capo di stato maggiore generale Vittorio Ambrosio, dirama il bollettino n. 1.200: «Nel corso della lenta e ordinata manovra di ripiegamento dalla zona costiera della Calabria meridionale, vivaci combattimenti si svolgono tra le avanguardie nemiche e le retroguardie della difesa». Un violento bombardamento alleato ha colpito Napoli e Salerno, i caccia italo-tedeschi in operazione congiunta hanno abbattuto tre bombardieri avversari.

«La guerra continua» aveva dichiarato Pietro Badoglio all'indomani della defenestrazione di Mussolini. E la guerra pare continuare, con l'Italia «saldamente» al fianco del Terzo Reich. Eppure, proprio quel giorno capiteranno avvenimenti che cambieranno la storia d'Italia. Anzitutto, a Washington si sta svolgendo un summit tra Churchill e Roosevelt. Argomento: il destino futuro del nostro Paese. In secondo luogo, proprio quel giorno il primo consigliere dell'ambasciata tedesca von Bismarck, nipote del cancelliere di ferro, lascia il posto a Rudolf Rahn, che ben presto diventerà di fatto il governatore dell'Italia occupata dai nazisti. Infine in serata giunge a Palazzo Caprara, sede dello stato maggiore del Regio Esercito, il viceco-

mandante dell'82^a divisione aviotrasportata americana generale Maxwell Taylor. L'ufficiale ha una missione: deve coordinare l'operazione *Giant 2*: un aviosbarco alleato negli aeroporti di Roma (Urbe, Centocelle e Guidonia). Ma per compiere questa azione è necessario che gli impianti siano controllati da forze italiane.

L'Italia è piena di truppe tedesche, anzi Badoglio nelle ultime settimane ha permesso di farne arrivare altre. I rischi sono enormi, e la collaborazione degli italiani è indispensabile. Ma Taylor e un altro ufficiale che lo accompagna non trovano nessuno: Ambrosio è a Torino, mentre Badoglio (come aveva fatto in un'altra notte fatidica, quella di Caporetto venticinque anni prima) sta tranquillamente dormendo. Si predispose per gli ospiti una lauta cena proveniente dalle cucine di un hotel della capitale: una buona mangiata, un bel sonno e domani si vedrà. Taylor perde la pazienza. «Domani», spiega agli unici ufficiali di stato maggiore presenti, il generale Carboni e il maggiore Marchesi, «è il giorno X». Ma né il governo né lo stato maggiore italiani hanno predisposto l'aviosbarco. Badoglio, svegliato, richiederà l'annullamento della *Giant 2* e Roma diventerà ben presto un'inerte «città aperta».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



libri: *Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito* (il Mulino, 2017); *L'Italia tra le grandi potenze* (Il Mulino, 2019); *Gli Stati Uniti e le origini della guerra fredda* (il Mulino 1984); *Il movimento repubblicano, Giustizia e Libertà e il Partito d'Azione* (Cappelli, 1969).

Filippo Focardi, nato a Firenze nel 1965, insegna Storia contemporanea presso l'Università di Padova ed è direttore scientifico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri.

Tra le sue pubblicazioni: *Nel cantiere della memoria* (Viella, 2020); *Il cattivo tedesco e il bravo italiano* (Laterza, 2016); *Criminali di guerra in libertà* (Carocci, 2008); *La guerra della memoria* (Laterza, 2005).

Alessandra Tarquini, nata a Roma nel 1970, insegna Storia contemporanea all'Università La Sapienza di Roma. Collabora con la Rai e con il «Corriere della Sera». Tra i suoi libri: *Il Gentile dei fascisti* (il Mulino, 2009); *Storia della cultura fascista* (il Mulino, 2011); *La sinistra italiana e gli ebrei* (il Mulino, 2019)

Aga Rossi: dopo la resa e l'occupazione tedesca la creazione della Rsi, da parte di Mussolini, provocò in Italia **una frattura che per certi versi dura ancora oggi.**

Filippo Focardi: la nostra Costituzione, scritta insieme dalle diverse forze antifasciste, è stata il fondamento su cui fu ricostruita **una nuova concezione della patria.**

Alessandra Tarquini: **la Resistenza fu molto importante, ma rimase minoritaria.** E i partiti usciti vincitori dalla lotta partigiana avevano visioni del tutto diverse dell'identità nazionale

Gli interlocutori

Nelle foto i partecipanti al dibattito. Dall'alto: Elena Aga Rossi, Filippo Focardi, Alessandra Tarquini
Elena Aga Rossi, nata a Cortina d'Ampezzo (Belluno) nel 1940, ha insegnato Storia contemporanea all'Università dell'Aquila e alla Scuola superiore della pubblica amministrazione. Il suo libro sull'8 settembre *Una nazione allo sbando* (il Mulino) ha avuto diverse edizioni. In particolare quella del 2003 risulta molto ampliata rispetto alle precedenti. Con Victor Zaslavsky ha pubblicato *Togliatti e Stalin* (il Mulino, 1997), lavoro basato su documenti sovietici fino allora inediti. Con Bradley F. Smith ha pubblicato *Operazione Sunrise* (Mondadori, 2005) sulla resa tedesca in Italia. Con Maria Teresa Giusti ha pubblicato *Una guerra a parte* (il Mulino, 2011). Altri suoi



9 Settembre

L'indomani Vittorio Emanuele III e Badoglio lasciano la capitale. Molti militari resistono ai tedeschi, gli Alleati sbarcano a Salerno

Re e governo in fuga Ma il popolo combatte

Alle cinque del mattino del 9 settembre una colonna di sette auto di grossa cilindrata con a bordo la famiglia reale, Badoglio e gran parte del vertice militare italiano parte dalla sede del ministero della Guerra di via Ventiseptembre e imbocca la Tiburtina. Raggiungerà Pescara per imbarcarsi alla volta di Brindisi con decine di generali, funzionari, camerieri e valletti. Ma quel 9 settembre ci saranno anche militari di altra tempra.

Scontri con i tedeschi si verificano nella Francia occupata, a Nizza, sul confine del Moncenisio, in Sardegna, in Corsica, nei Balcani. Ma è nella zona di Roma che si registrano gli episodi più significativi. A Monterotondo, che per breve tempo aveva ospitato la sede dello stato maggiore dell'esercito, i paracadutisti tedeschi sferrano un attacco con lo scopo di catturare il generale Mario Roatta, il quale invece si trova al sicuro sull'autocolonna reale: la reazione dei militari italiani (compresa una compagnia d'assalto di libici e tunisini) metterà i tedeschi in gravi difficoltà: come in una piccola Stalingrado, da assediati diventeranno assediati.

Contemporaneamente si registrano scontri a sud della capitale, in zona Magliana, dove i granatieri di Sardegna respingeranno per tut-

ta la giornata l'attacco tedesco. Sempre alla mattina del 9 settembre si organizza una difesa della capitale: vi partecipano granatieri, lancieri, unità della divisione Ariete del generale Raffaele Cadorna, gruppi armati dei partiti antifascisti, semplici cittadini. In serata, mentre questo inedito esercito di popolo combatte strenuamente presso la basilica di San Paolo e sulla Montagnola, viene costituito il primo Comitato di liberazione nazionale. Nel frattempo sulla Cassia, tra Monterosi, Bracciano e Manziana, diverse unità dell'Ariete contrastano l'avanzata dei Panzergrenadier per tutta la giornata sino a obbligare il nemico a fare rotta prima su Tivoli e poi verso Salerno: in questa zona sin dalle prime luci dell'alba è in corso l'operazione *Avalanche* («Valanga»), lo sbarco anglo-americano che dovrebbe creare in breve tempo una testa di ponte verso Napoli.

La lunga giornata del 9 settembre si conclude da una parte con i Savoia, il capo del governo e lo stato maggiore in attesa di imbarcarsi (passeranno la notte in alcuni castelli di Chieti), dall'altra con gli Alleati impegnati in furiosi combattimenti sulla costa salernitana. E intanto civili e militari italiani, con disperazione e coraggio, tentano di riscattare l'onore del Paese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



avviò le trattative per la firma dell'armistizio con gli anglo-americani, mentre i tedeschi facevano affluire ingenti forze nella penisola. L'armistizio venne firmato il 3 settembre a Cassibile (Siracusa) dal generale Giuseppe Castellano. Di fronte all'inerzia delle autorità italiane, che non avevano fatto nulla per accogliere la divisione aviotrasportata americana che gli Alleati avevano offerto per difendere Roma, l'8 settembre il generale Dwight Eisenhower rese noto l'armistizio. A quel punto i tedeschi occuparono l'Italia centro-settentrionale, mentre gli Alleati sbarcavano a Salerno. Il 9 settembre il re e il governo lasciarono Roma, fuggirono in Abruzzo e l'indomani s'imbarcarono per Brindisi.

L'immagine
La firma dell'armistizio a Cassibile. La persona che firma per gli Alleati è il generale americano Walter Bedell Smith. Il secondo da destra in piedi, in borghese, vestito di scuro, è il generale Giuseppe Castellano, che firmò a nome dell'Italia

MARCO PATRICELLI
Tagliare la corda.
9 settembre 1943.
Storia di una fuga
SOLFERINO
Pagine 280, € 18
In libreria dal 1° settembre

ROBERTO SPAZZALI
Il disonore delle armi.
Settembre 1943:
l'armistizio e la mancata
difesa della frontiera
orientale italiana
ARES
Pagine 701, € 28
In libreria dal 5 settembre

PAOLO GHIBAUDO
8 settembre:
i segreti svelati.
Indagine sui giorni che
hanno cambiato l'Italia
IDROVOLANTE
Pagine 238, € 17

La vicenda
Dopo la caduta e l'arresto di Benito Mussolini, il 25 luglio 1943, il suo successore maresciallo Pietro Badoglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913